

Diocesi di Locri-Gerace

“IL BALSAMO DELLA PENTECOSTE

INDICAZIONI
PASTORALI
PER
L'AMMINISTRAZIONE
DELLA CRESIMA
AGLI ADULTI
E LA SCELTA
DEI PADRINI
E DELLE MADRINE



INDICAZIONI
PASTORALI
PER
L'AMMINISTRAZIONE
DELLA CRESIMA
AGLI ADULTI
E LA SCELTA
DEI PADRINI
E DELLE MADRINE

La parrocchia non è il supermarket dei sacramenti!

Correva l'anno 2009. Antonio, giovane trentenne, un professionista, come tanti suoi coetanei, non aveva ancora ricevuto il Sacramento della Cresima, perché impegnato nel lavoro non ne aveva sentito il bisogno non dovendo fare il "compare-padrino". Informato da un amico del fatto che nel paese di origine era stata fissata la data per la Cresima, si decide anche lui di farla. A questo punto, consulta il parroco, il quale gli richiede il nullaosta della parrocchia di residenza. Con molta leggerezza, richiede il prescritto nullaosta al parroco, il quale, una volta conosciute le ragioni che non avevano permesso la frequentazione del corso di preparazione alla Cresima e soprattutto il motivo della volontà di ricevere il sacramento in quella occasione, lo redarguisce esclamando: *"Questo non è il supermercato dei Sacramenti!"*.

Il cresimando, punto nell'orgoglio, decide di iscriversi al corso di preparazione, frequentandolo bisettimanalmente per oltre un anno, con attiva ed entusiastica partecipazione.

E' la storia di uno dei tanti adulti, che, volendo ricevere la Cresima, accetta il cammino di formazione previsto, nonostante i molti impegni. Una decisione che alla fine si rivela un tempo di grazia: il professionista si riavvicina alla Chiesa e riscopre la bellezza della fede. Questo grazie alla guida di un parroco che vedeva lontano e non considerava la chiesa un "supermarket dei Sacramenti"!

Prendo spunto da questa vicenda per consegnare alcuni orientamenti pastorali sulla cresima degli adulti, richiesta da un numero sempre crescente di fedeli, che dopo il battesimo non hanno continuato il cammino di iniziazione cristiana¹.

¹ Si tengano presenti gli "Orientamenti liturgico-pastorali e norme per le feste religiose", 2015, n.41-47.

Non è mai troppo tardi!

La richiesta della Cresima degli adulti (coloro che hanno superato i 18 anni di età) è un'occasione importante nel cammino verso la maturità cristiana, da accogliere come una sfida in un contesto socio-religioso, *«che induce molti cristiani a selezionare in maniera arbitraria i contenuti della fede e della morale, a relativizzare l'appartenenza ecclesiale e a vivere l'esperienza religiosa in forma individualistica relegandola nella sfera del privato»*².

In questo contesto l'uomo pensa di poter fare a meno di Dio, si trincera in una religiosità di facciata e di comodo, si crea mille alibi che giustificano le sue scelte. Sono tanti gli adulti che chiedono la cresima senza una vera esperienza di vita cristiana.

²CEI, *Incontriamo Gesù*. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia, 2014, n. 9.

La chiedono solo per il fatto di dover fare da padrini o per il matrimonio da celebrare. Anche se le motivazioni addotte sono 'deboli', essi meritano ascolto, attenzione e discernimento, e soprattutto adeguato accompagnamento. Come faceva rilevare il documento pastorale, *"L'iniziazione cristiana, Orientamenti per gli adulti"* (2003), «non si tratta di respingere o negare i sacramenti a qualcuno, ma di offrire a tutti la possibilità di crescere in una fede adulta, "pensata", capace di motivare e sostenere scelte di vita coerenti e di suscitare la disponibilità a ricevere la ricchezza di grazia che scaturisce dai misteri del Signore»³.

La richiesta della Cresima dà l'opportunità di avviare un cammino di riscoperta della bellezza dell'essere con Cristo e di «aiutare ogni

³CEI, *L'iniziazione cristiana. Orientamenti per il risveglio della fede e il completamento dell'iniziazione cristiana in età adulta*, 2003, n. 16. Le indicazioni offerte in questo documento sono ancora valide e di grande aiuto per il percorso di formazione della Cresima degli adulti.

uomo e ogni donna a prendere coscienza della propria identità, a fare alla luce del Vangelo verità su di sé, ad attrezzarsi per effettuare scelte mature e responsabili»⁴.

Ogni sacerdote con la sensibilità del pastore farà emergere gli interrogativi fondamentali del fedele ed i bisogni del cuore.

Senza mai lasciarsi prendere dalla stanchezza o da uno stile frettoloso all'insegna di una prassi pastorale accomodante, accondiscendente e al ribasso⁵. La preparazione alla Cresima deve offrire le giuste motivazioni per una scelta che impegna tutta la vita. Essa non può ridursi ad un frettoloso ciclo di catechesi.

⁴*Ivi.*

⁵Sulla disponibilità all'accompagnamento da parte del sacerdote si gioca il suo ministero. Preziosa è l'indicazione dell'*Evangelii Gaudium*, 169: «*La Chiesa dovrà iniziare i suoi membri – sacerdoti, religiosi e laici – a questa “arte dell'accompagnamento”, perché tutti imparino sempre a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell'altro*».

La dignità sacramentale del sacramento della Cresima

Non a tutti è chiaro che la Cresima è una scelta di fede personale, libera e consapevole, che nasce dall'esperienza della Pentecoste⁶. «*Il dono dello Spirito rende i fedeli in modo più perfetto conformi a Cristo e comunica loro la forza di rendere a lui testimonianza, per l'edificazione del suo Corpo nella fede e nella carità*»⁷.

Tutto questo è possibile, rilanciando e dando forma alla relazione col Signore. Grazie al dono dello Spirito, essa ravviva la vita del credente, la rafforza, la rende credibile e capace di testimonianza. L'unzione col crisma consacra e ravviva i carismi, comunica l'energia dello Spirito in vista dello stare con Gesù e del "fare come Lui", nel dono di sé e nel servizio della

⁶Cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1288.

⁷ RC 2; LG 11.

carità e rende più saldo il legame con la Chiesa. «E' dalla Confermazione che deve maturare con sempre maggiore incisività, la presenza, la crescita e l'abilitazione ad esercitare molteplici servizi ecclesiali sia all'interno della comunità cristiana, sia nella vita della società»⁸.

Ogni pastore sa che una fede viva e vera aiuta a stare nel mondo, a starci dentro da figli di Dio, da fratelli e sorelle, libera dagli egoismi e rende amanti della vita, della giustizia, della pace, della cura della casa comune.

Questa fede porta a vivere «nel quotidiano, nel feriale – fatto di famiglia, lavoro, studio, tempo libero – la sequela del Signore, fino a rendere conto della speranza che li abita (cf. 1Pt 3,15)»⁹. Il pastore non può accettare che la Cresima sia ridotta ad

⁸ CEI, *Eucaristia, Comunione e comunità*, 1983, n. 92.

⁹ *Ivi*, 51.

una certificazione “lasciapassare” per l’idoneità a fare da padrini o per il matrimonio.

Nella e con la Comunità

Il cammino di preparazione alla Cresima accompagna il fedele a rimotivare, in forma personale e comunitaria, la fede in Gesù Cristo, Rivelatore del Padre e dello Spirito; a educarsi alla vita cristiana in un rapporto concreto con la quotidianità; a vivere l’inserimento e la partecipazione nella Comunità; a leggere i segni dell’azione dello Spirito nella Chiesa e nel mondo. Tende a rendere la scelta di fede più consapevole e libera, più matura e meno puerile o di tradizione, più sensibile e attenta ai problemi che investono la società, quali la sfida dell’accoglienza, la ricerca della giustizia e della pace, la lotta contro la corruzione ed il maffare, l’arroganza ed ogni tipo di violenza.

E' un percorso da ripensare nello stile di un "itinerario catecumenale"¹⁰, aperto alla globalità della vita cristiana, che sappia dare risposte alle domande esistenziali di ogni uomo; aiutare a vivere una pluralità di esperienze (tappe celebrative, partecipazione e animazione della Messa domenicale, educazione alla preghiera, alla carità e alla missione), organicamente collegate fra loro, favorendo il coinvolgimento

¹⁰*"Il completamento dell'iniziazione cristiana per gli adulti che, battezzati da piccoli, chiedono di essere preparati alla Confermazione e all'Eucaristia"* chiede "l'applicazione del metodo e dello stile del catecumenato. Questi cristiani infatti non sono assimilabili ai veri catecumeni, ma nemmeno a quelli che hanno completato l'iniziazione cristiana" (CEI, *L'iniziazione cristiana, Orientamenti per il risveglio della fede e il completamento dell'iniziazione cristiana in età adulta*, n. 5). Dopo la pubblicazione della prima Nota pastorale sull'iniziazione cristiana dedicata al catecumenato degli adulti (30 marzo 1997) e di quella dedicata al catecumenato dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni (23 maggio 1999), questa terza Nota è indirizzata al "risveglio della fede e al completamento dell'iniziazione cristiana degli adulti" (2003).

responsabile delle comunità parrocchiali e delle famiglie.

Avvalendosi dell'accompagnamento del catechista, si dovrà sviluppare un progressivo inserimento nella vita della comunità cristiana, che *«non evangelizza solo quando “fa catechesi”, ma in ogni momento della sua esistenza: quando un cristiano testimonia il vangelo sul lavoro; quando cerca di vivere la giovinezza, il tempo libero, la professione e la malattia non prescindendo da Lui; quando si ritrova nella fraternità comunitaria a pregare, a condividere, a far festa, a servire i poveri, a invocare il perdono di Dio e a celebrare i suoi doni»*¹¹.

Secondo questo stile, *«l'annuncio si concentra sull'essenziale, su ciò che è più bello, più grande, più attraente e allo stesso tempo più necessario. Non serve disperdersi in tante cose secondarie o superflue, ma concentrarsi sulla realtà fondamentale, che*

¹¹ CEI, *Incontriamo Gesù*, 100.

è l'incontro con Cristo, con la sua misericordia, con il suo amore e l'amare i fratelli come Lui li ha amati. Un incontro con Cristo che è anche adorazione, parola poco usata: adorare Cristo. Un progetto animato dalla creatività e dalla fantasia dello Spirito Santo, che ci spinge anche a percorrere vie nuove, con coraggio, senza fossilizzarci!"¹².

Si presti particolare attenzione alla formazione dei catechisti incaricati della preparazione alla Cresima. Il parroco non dimentichi che è il primo catechista. E' bene nel corso dell'itinerario prevedere anche un incontro con il Vescovo¹³.

¹²FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, 24 novembre 2013, 35-39.

¹³ "Ministro originario della Confermazione è il vescovo. È lui che normalmente conferisce il sacramento, perché più chiaro ne risulti il riferimento alla prima effusione dello Spirito Santo nel giorno di Pentecoste. Furono infatti gli Apostoli stessi che, dopo essere stati ripieni di Spirito Santo, lo trasmisero ai fedeli per mezzo dell'imposizione delle mani. Il fatto di ricevere lo Spirito Santo attraverso il ministero del vescovo dimostra il più stretto legame che unisce i cresimati alla

Lungo l'Anno liturgico

Il percorso formativo si sviluppa per la durata di un anno, seguendo il corso dell'anno liturgico, che ne scandisce le tappe: *«L'Anno liturgico determina un percorso celebrativo in un crescente inserimento nel mistero di Cristo; offre una prospettiva organica per l'itinerario della catechesi; guida verso la maturazione di atteggiamenti e di comportamenti coerenti di vita cristiana..., invitando a celebrare i diversi misteri della vita di Cristo, l'anno liturgico rivela e racconta le molteplici forme della vicinanza del Signore a ogni condizione umana: nessun frammento di storia è sottratto alla sua grazia, tutto è raccolto, parlato e trasfigurato»¹⁴.*

Chiesa, e il mandato di dare tra gli uomini testimonianza a Cristo” (Rito della Confermazione, 7).

¹⁴ Cfr. CEI, *L'Iniziazione Cristiana / 3. Orientamenti per il risveglio della fede e il completamento dell'iniziazione in età adulta*, 2003, n. 36.

Viene così a delinarsi un cammino scandito dall'ascolto della Parola di Dio, dalla celebrazione dei Sacramenti, dall'esercizio di carità e dalla testimonianza dei discepoli del Signore, attraverso il quale il credente compie "un apprendistato globale della vita cristiana, si impegna a vivere come figlio di Dio"¹⁵. Di conseguenza, la formazione alla Cresima si sviluppa su «quattro esperienze vitalmente connesse: *la catechesi*, che introduce ad una conoscenza organica del messaggio cristiano e alla fede in Cristo; *riti e celebrazioni*, che scandiscono e arricchiscono il cammino spirituale; *esercizi ascetici e penitenziali*, che sostengono la conversione del nuovo credente e lo aiutano ad esercitarsi nella vita

¹⁵ Cfr. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *L'iniziazione cristiana 2. Orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni*, 23 maggio 1999, n.19 (IC/2); UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE, *Il catechismo per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi*. Nota per l'accoglienza e l'utilizzazione del catechismo CEI, 15 giugno 1991, n. 7.

cristiana, soprattutto nella carità; *l'accompagnamento materno della comunità*, che accoglie il nuovo credente, lo sostiene e lo introduce progressivamente nella propria vita comunitaria»¹⁶.

In questo percorso acquista centralità l'assemblea domenicale, espressione dell'ordinarietà della vita comunitaria e della dimensione essenziale dell'Eucaristia: «*Ogni giorno e specialmente ogni domenica, il cristiano è invitato a uscire dal proprio isolamento per andare all'incontro con i fratelli, ad accogliere nel cuore la ricchezza di quella Parola che è lampada per i passi di ogni giorno, ad accedere alla misericordia del padre e ad offrire il Pane della vita che dà la forza di sostenere fatiche e avversità*»¹⁷.

Affido all'Ufficio Catechistico diocesano il compito di elaborare il percorso annuale,

¹⁶ CEI, *Incontriamo Gesù*, 49.

¹⁷ *Ivi*, 99.

offrendo dei sussidi con indicazioni più concrete sulla sua impostazione, con particolare attenzione a coloro che chiedono di prepararsi al matrimonio senza ancora aver ricevuto la Cresima. Sia pensato un cammino di preparazione adeguatamente coordinato¹⁸.

Celebrazione sacramentale

La Cresima come sacramento di iniziazione cristiana va ricevuta prima del matrimonio. Ma non si tratta di un obbligo formale. Per riceverla prima del matrimonio, il candidato deve aver

¹⁸ *“Per aiutare le comunità parrocchiali che faticano a sviluppare gli itinerari della fede, perché talora appesantite dalle domande della cosiddetta pastorale ordinaria, è importante pensare a luoghi di ascolto e di scambio interparrocchiali o diocesani, soprattutto nelle piccole diocesi, da offrire a coloro che si interrogano sul senso della propria vita e si accostano alla Chiesa per trovare chi li conduca sulla strada verso l’incontro con Cristo” (Orientamenti per il risveglio della fede e il completamento dell’iniziazione in età adulta, 2003, n., 28).*

seguito il cammino previsto. Non un semplice corso accelerato di qualche incontro. Qualora prima del matrimonio non fosse possibile ricevere la cresima «senza grave incomodo»¹⁹, come ad esempio per la ristrettezza dei tempi, gli impegni lavorativi, si consiglia di rimandarla a dopo il matrimonio, concordandone i tempi di preparazione²⁰.

Nel corso della preparazione va spiegato il “senso ecclesiale” della figura dei padrini. I padrini devono essere persone mature nella fede, rappresentative della comunità, capaci di sostenere il candidato nel cammino di fede e di seguirlo nel resto della vita. La Cresima è solo uno dei requisiti di idoneità.

¹⁹Can. 1065 § 1.

²⁰ “Se si prevedesse l'impossibilità di attuare quanto è richiesto per una fruttuosa ricezione della Cresima, l'Ordinario del luogo giudicherà se non sia più opportuno differire la Cresima a dopo la celebrazione del Matrimonio” (Rito della Confermazione, n. 12).

Ma non basta. E' bene far capire che si tratta di figure non obbligatorie, sotto l'aspetto strettamente canonico²¹.

Per giusti motivi, se ne può fare a meno. Qualora vengano previsti, devono averne i requisiti richiesti²². La funzione del padrino può essere affidata anche ad un catechista o ad un educatore o ad altri operatori pastorali. I genitori possono fungere da accompagnatori, dispensando - nel caso concreto - dalla figura del padrino²³. E' da evitare nella stessa celebrazione che un fedele, appena cresimato, faccia da padrino ad un altro. Il messaggio che

²¹Cfr. can. 872: “*per quanto è possibile*”.

²²Cfr. can. 874

²³Cfr. can. 892: “*per quanto è possibile*”; *Rito della Confermazione*, n. 5. La Conferenza Episcopale Calabra nel documento “*Per una nuova evangelizzazione della pietà popolare*” (2015), ai nn. 9-13, stabilisce un divieto di ammissione a fare da padrini a coloro che sono stati condannati con sentenza definitiva per reati di ‘ndrangheta e simili, o sono affiliati ad associazioni ‘ndranghetiste.

passerebbe è che la cresima sia una formalità per fare da padrino.

La celebrazione della Cresima degli adulti avviene in parrocchia, a conclusione dell'itinerario previsto, in tempi stabiliti d'intesa con il Vescovo. Non sono ammesse scappatoie o fughe dalla parrocchia: si perderebbe il senso ecclesiale del sacramento. Né è consentito per motivazioni personali e private affrettare i tempi di celebrazione se non per gravi ragioni di salute.

La celebrazione liturgica va preparata adeguatamente in tutti i suoi momenti con la partecipazione della comunità. Deve essere raccolta e sobria, evitando ogni distrazione. Si devono evitare di unire i cresimandi adulti al gruppo degli adolescenti e ragazzi. In ogni caso non si inseriscano cresimandi adulti o provenienti da un altro percorso formativo nella celebrazione unitaria del Cammino Emmaus.

I turni di cresima non devono essere troppo numerosi, non superando le 25/30 unità. La liturgia della Parola è preferibile che sia quella del giorno, anche quando viene celebrata la Messa rituale. L'addobbo floreale sobrio ed essenziale. Si diano indicazioni in merito nel rispetto degli orientamenti diocesani.

Qualora sia prevista la presenza di un fotografo, si indichino i momenti in cui è possibile scattare foto (all'ingresso, durante la cresima e alla fine). Mai durante la liturgia della Parola, l'omelia e la Preghiera Eucaristica.

La Cresima e oltre...

Con la Cresima inizia il tempo della vita cristiana professata e testimoniata nella comunità. E' il tempo della missione: col dono dello Spirito si è pronti a "prendere il largo", ad uscire, a rendere ragione della fede ricevuta.

Tutta la comunità va preparata ad accogliere “i confermati nella fede”, a considerarli “suoi”, con la ricchezza dei carismi e la vocazione di cui ciascuno dispone, ad aiutarli ad inerirsi nella sua vita. I cresimati sono i nuovi “discepoli-missionari”, «*viandanti della fede, felici di portare Gesù in ogni strada, in ogni piazza, in ogni angolo della terra!*»²⁴, in famiglia, sul posto di lavoro e nella società, per una vita di fede che si apre al mondo e trasmette “*la gioia del Vangelo*”, “*riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Cristo*” e “*si lasciano salvare da Lui*”, “*liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore e dall’isolamento*”²⁵.

Così la Cresima degli adulti sarà un’occasione di grazia. Non un’occasione mancata!

Locri 1 settembre 2017

²⁴EG 106.

²⁵EG 1.



**LA SCELTA
DEI PADRINI
E DELLE MADRINE**

In questo tempo di pandemia che rallenta e condiziona i ritmi del nostro cammino pastorale, l'amministrazione dei sacramenti della Prima Comunione e della Cresima è un segno di speranza per la nostra Chiesa. Il dono dello Spirito Santo e l'incontro col Signore Gesù nell'Eucaristia, danno vigore al suo cammino e soprattutto a quello di tanti ragazzi e famiglie che seguono il percorso di iniziazione cristiana. È tempo di guardare avanti e di lasciarci guardare dal Signore, che non si allontana mai da noi nei momenti di difficoltà che mettono a rischio tante nostre certezze. Nell'amministrazione del sacramento dell'Eucaristia e della Confermazione tutta la comunità si rende partecipe attraverso la famiglia e la figura dei padrini e delle madrine.

È perciò necessario avere delle indicazioni precise per la scelta dei padrini e delle madrine. Su di essi si registrano spesso dubbi,

incertezze, posizioni e sensibilità diversificate, che non giovano ad una condivisa azione pastorale. Sono figure particolari, che, insieme alla comunità parrocchiale ed agli stessi genitori, hanno un ruolo significativo all'interno del percorso di crescita e di accompagnamento di quanti ricevono il Battesimo e si accostano alla Cresima. La sfida alla quale la nostra Chiesa non intende sottrarsi è avere uno sguardo nuovo nei loro confronti, in modo da valorizzarne meglio il ruolo di accompagnamento e di testimonianza cristiana. Essa si pone in linea sia con la disciplina canonica della Chiesa che con gli sviluppi successivi del Magistero, del *Catechismo della Chiesa Cattolica* (11 ottobre 1992); del Direttorio di Pastorale Familiare per la Chiesa in Italia *Annunciare, celebrare, Servire il "Vangelo della famiglia"* (12 luglio 1993) e delle Note pastorali della CEI sull'Iniziazione cristiana: 1. *Orientamenti per il catecumenato degli*

adulti; la Nota Pastorale del Consiglio Episcopale Permanente (22 aprile 1997), 2. *Orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni*; la Nota pastorale del Consiglio Episcopale Permanente (18 gennaio 1999), 3. *Orientamenti per il risveglio della fede e il completamento dell'iniziazione cristiana in età adulta* (8 giugno 2003); di *"Incontriamo Gesù"*. *Orientamenti della CEI per l'annuncio e la catechesi in Italia* (29 giugno 2014), del nuovo *Direttorio per la catechesi del Pontificio Consiglio per la nuova evangelizzazione* (23 marzo 2020). Senza dimenticare le numerose e importanti sollecitazioni che vengono dall'esortazione post-sinodale di Papa Francesco *Amoris Laetitia* (19 marzo 2016).

1. I padrini e le madrine sono figure ormai entrate nella tradizione della Chiesa, diverse da quella del padre o della madre. Nel contesto odierno, il loro svilimento è conseguente ad una scelta non sempre

motivata dalla fede, quanto da valutazioni arbitrarie e troppo soggettive (motivi di “comparaggio” o interessi, rapporti di amicizia, consuetudini familiari o sociali), che nulla hanno a che fare con il loro specifico ruolo. Di conseguenza, c'è chi opterebbe per una soluzione radicale di sospensione o soppressione. Tale opzione contrasta, però, con la consolidata tradizione della Chiesa recepita dalla normativa canonica. Tuttavia ad esigere la loro presenza non è la celebrazione in quanto tale, ma la crescita nella fede del battezzando o del cresimando.

2. La vera sfida è la rivalutazione di queste figure, atteso che *«l'eventuale rifiuto a svolgere tale incarico comporta delle conseguenze che è necessario valutare con molta attenzione pastorale»*.

Lo sottolinea il *Direttorio per la Catechesi*, che, privilegiando l'azione educativa ed evangelizzatrice della Chiesa, continua a considerare tali figure importante «*sostegno all'impegno educativo dei genitori*» (n. 125) nel percorso di iniziazione alla vita cristiana. La loro rivalutazione, inoltre, ben s'inserisce nella scelta pastorale della nostra Chiesa diocesana di dare assoluta precedenza alla catechesi ed alla formazione cristiana degli adulti, e, all'interno di essa, al coinvolgimento delle famiglie nella catechesi dei piccoli. Si tratta evidentemente di un'ulteriore occasione da cogliere per una ripresa del cammino di fede.

3. I padrini e le madrine vanno ricollocati nel contesto di una pastorale finalizzata alla formazione ed all'iniziazione alla vita cristiana dei fanciulli, dei ragazzi e

degli adulti, in rappresentanza della comunità cristiana. In questa prospettiva, conservano il ruolo che la tradizione della Chiesa ha loro riconosciuto fin dal catecumenato antico, considerandoli figure rappresentative della comunità locale (*cfr. Rito dell'Iniziazione cristiana degli adulti, Introduzione, n. 43*).

4. La nostra Chiesa fa sua la sfida pastorale di mantenere la figura dei padrini e delle madrine, pur riconoscendo che essi non sono obbligatori, ma vivamente raccomandati (“per quanto è possibile”), secondo il can. 872 CJC per il Battesimo ed il can. 892 CJC per la Confermazione. Ma, avendo come compito quello di accompagnare il battezzato ed il cresimato nella vita cristiana, dovranno avere una precisa identità cristiana: «*essere credenti solidi, capaci e*

pronti a sostenere nel cammino della vita cristiana il neo-battezzando, bambino o adulto. Il loro compito è una vera funzione ecclesiale» (Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 1255).

5. Il parroco è chiamato ad educare la comunità sul significato della scelta dei padrini e le madrine, curando che siano persone mature nella fede, rappresentative della comunità, capaci di accompagnare il candidato nel cammino verso i sacramenti e di seguirlo nel resto della sua vita. Nel Battesimo dei bambini ampliano «*in senso spirituale, la famiglia del battezzando*» (*Rito del Battesimo dei bambini*, 8).
6. Nel Battesimo e nella Confermazione degli adulti, il padrino e la madrina siano scelti in considerazione della loro

testimonianza di fede, dovendo loro testimoniare *«la pratica del Vangelo nella vita individuale e sociale, soccorrerlo nei dubbi e nelle ansietà, rendergli testimonianza e prendersi cura dello sviluppo della sua vita battesimale»* (Rito dell'Iniziazione cristiana degli adulti, 43) ed aiutarli *«ad osservare fedelmente le promesse del Battesimo, corrispondendo all'azione dello Spirito Santo, ricevuto in dono nel sacramento»* (Rito della Confermazione, 5) .

7. La scelta dei padrini e delle madrine deve avvenire tenendo presenti i requisiti, indicati nei canoni 872-874 del Codice di Diritto Canonico, che prevede un solo padrino o una sola madrina oppure un padrino ed una madrina per il Battesimo e un solo padrino o una sola madrina per la Confermazione (cfr. can. 873).

8. L'attitudine e idoneità dei padrini e delle madrine va valutata sulla base dei seguenti criteri:
 - a. la testimonianza di vita cristiana espressa attraverso una vita conforme alla fede e all'incarico da assumere, che esige la partecipazione alla vita della comunità, alla celebrazione domenicale ed alla preghiera comunitaria, la sensibilità alla solidarietà verso i poveri e bisognosi, nonché la disponibilità a svolgere qualche servizio ecclesiale.
 - b. l'appartenenza alla chiesa cattolica, ovvero la comunione con il Papa e con il Vescovo, nella collaborazione con il suo diretto rappresentante nella comunità che è il Parroco.

- c. Nel caso di membri di una comunità ecclesiale non cattolica, questi possono essere ammessi a fungere da testimoni del battesimo insieme, però, ad un padrino cattolico. Nel caso di fedeli appartenenti alla Chiesa ortodossa²⁶, invece, questi potranno assumere l'incarico di padrino/madrina, e quindi non semplicemente di testimone, ma unitamente ad un padrino/madrina della Chiesa cattolica.
- d. l'aver completato il cammino di IC con i Sacramenti della Confermazione e dell'Eucaristia. In nessun caso è possibile ammettere a fare da

²⁶ Cfr. CEI, UFFICIO NAZIONALE PER L'ECUMENISMO E IL DIALOGO INTERRELIGIOSO, UFFICIO NAZIONALE PER I PROBLEMI GIURIDICI DELLA CEI, *Vademecum per la pastorale delle parrocchie cattoliche verso gli orientali non Cattolici*, Roma, 23 febbraio 2010, 16, n. 9.

- padrino o madrina chi non avesse completato questo cammino.
- e. avere una maggiore esperienza e maturità sul piano della fede e della vita rispetto al cresimando ed aver compiuto i diciotto anni o comunque un'età non inferiore ai sedici anni.
 - f. l'assenza di impedimenti dovuti ad una pena canonica legittimamente inflitta o dichiarata, come, ad esempio, nel caso di chi ha chiesto la separazione formale dalla Chiesa.
 - g. La Conferenza Episcopale Calabra ha stabilito che non possono fungere da padrini e madrine coloro che sono stati condannati con sentenza penale definitiva per reati di 'ndrangheta e associazione di stampo mafioso o di

affiliati ad associazioni 'ndranghetiste, che, con il loro operato o connivenza, concorrono decisamente e consapevolmente alla loro affermazione sul territorio (cfr. CEC, *Per una nuova evangelizzazione della pietà*, 30 giugno 2015, 11).

9. Non possono fungere da padrini e madrine il padre o la madre. Ma è bene che anche i nonni, proprio perché hanno di per sé una funzione generativa ed educativa, non svolgano tale ruolo (cfr. *Incontriamo Gesù*, 70).
10. Nella Confermazione degli adulti il ruolo del padrino o della madrina non sia affidato al fidanzato o alla fidanzata, in considerazione della diversa relazionalità tra il cresimando e il

padrino, tra il cresimando e la fidanzata.

11. Il parroco organizzi degli incontri di catechesi o dei percorsi essenziali di preparazione, perché padrini e madrine, insieme ai genitori, riflettano sulla responsabilità connessa con questo ruolo e sulla loro testimonianza di fede, in modo da essere adeguatamente motivati e spiritualmente preparati, dando loro la possibilità di riprendere eventualmente il cammino di fede e di recuperare la pratica religiosa (*cfr. Incontriamo Gesù, 70*).
12. Al parroco spetta una particolare azione di discernimento nel valutare l'attitudine e idoneità nei singoli casi, aiutando i genitori nella loro scelta, in modo che non prevalgano motivazioni che non

hanno un vero significato ecclesiale e spirituale.

13. Fin dall'inizio della preparazione alla Cresima, il parroco informi i genitori sulla scelta come padrini e madrine di persone idonee, tenendo conto della loro disponibilità e soprattutto dei requisiti richiesti. Sostenga la possibilità di designare per tale ruolo il catechista e/o un educatore che ha accompagnato il cresimando/a nel percorso di preparazione o animatore o altro membro qualificato della comunità. Faccia presente l'opportunità di scegliere come padrino della Confermazione lo stesso del Battesimo, se non sono venuti meno i requisiti di idoneità.
14. Nei casi in cui i genitori non avessero la disponibilità di un padrino o di una

madrina con i dovuti requisiti o in casi eccezionali per altri seri e validi motivi ne chiedessero dispensa, è data possibilità agli stessi di presentare il cresimando al ministro della Confermazione per la sacra unzione, come prevedono le *Premesse al Rito della Confermazione*. In tali casi, mancando la figura dei padrini e delle madrine, non si apporgerà la relativa annotazione sui libri parrocchiali.

15. Di fronte a fedeli con «*diverse situazioni di fragilità o di imperfezione*» (*Amoris Laetitia*, n. 296), il parroco operi un più attento discernimento: la via dell'accompagnare, del discernere e dell'integrare le fragilità è una scelta pastorale indicata nell'*Amoris Laetitia*, che vale anche per coloro che sono designati al ruolo di padrino/madrina e che risentono di

particolari difficoltà e ritardi nel cammino di fede.

16. Le persone separate o divorziate, che non hanno avviato una nuova relazione coniugale, restando fedeli alla prima, e che cercano di vivere secondo il Vangelo, se non ci sono altri impedimenti, possono essere ammessi a fare da padrini o madrine.

17. Una particolare attenzione va prestata alle persone che versano in situazione matrimoniale “irregolare” (conviventi di fatto, cattolici sposati solo civilmente, divorziati risposati, cfr. *Direttorio di Pastorale familiare*, n. 218), qualora venissero designate come padrini o madrine. Tale situazione matrimoniale, al di là delle disposizioni soggettive, impedisce oggettivamente quella pienezza

di testimonianza cristiana propria del ruolo del padrino.

18. In casi del genere, il parroco, fatto il dovuto discernimento in materia e la valutazione dell'opportunità pastorale, può ammettere, ma solo come testimoni del rito sacramentale, *«quelle persone indicate dalla famiglia, che, pur non avendo i requisiti prescritti, esprimono pur sempre una positiva vicinanza parentale, affettiva ed educativa e comunque vivono una forma personale e comunitaria di vita credente!»* (*Incontriamo Gesù*, n. 70).

19. Nel caso del Battesimo il testimone non viene interpellato nella domanda prevista per il padrino/madrina. Durante la celebrazione, si riserva ai soli genitori e al ministro tracciare il segno di croce sulla fronte del battezzando. Nei registri di

battesimo si annoterà come *testimone* (Can. 875 e Can. 877§1), ma non è richiesta la sua firma sui documenti.

20. Nel caso della Cresima, il testimone accompagna il cresimando al momento del rito sacramentale, stando in piedi al suo lato e senza tenere la mano sulla spalla come previsto dal rito per la Confermazione, avendo un ruolo diverso da quello del padrino e della madrina. Durante la celebrazione secondo le consuetudini locali, siede accanto al cresimando o dietro di lui. Nel registro di cresima, si può annotare il suo nome come "*testimone*".

21. Nel corso della preparazione il parroco instauri anche con chi è ammesso a fare da testimone un dialogo finalizzato a far risaltare la ricchezza del sacramento

che viene celebrato e a far emergere allo stesso tempo la differenza dei due ruoli: il padrino e la madrina si assumono il compito di guidare e sostenere il cammino di fede del battezzando o cresimando, mentre il testimone presenzia e testimonia la celebrazione del rito.

22. Il parroco faccia in modo che i padrini e le madrine prendano parte attiva e consapevole alla celebrazione, dando loro la possibilità di accostarsi alla confessione sacramentale. Prima della celebrazione del sacramento organizzzi un incontro, al quale prendono parte genitori, padrini e madrine e testimoni, durante il quale ognuno dichiara di essere pronto ad assumersi il proprio compito e le relative responsabilità.

Queste disposizioni pastorali, sulla scelta dei Padrini e delle Madrine, entreranno in vigore il 19 marzo 2021, Solennità di san Giuseppe, Sposo di Maria e Custode del Redentore.

Locri, dalla Sede Vescovile,

17 febbraio 2021

Mercoledì delle Ceneri

✠ Francesco OLIVA

